

Reportage/I racconti, i ricordi e i pensieri dei giovani seregnesi

La "nostra" Gmg di Cracovia: quei cinque giorni che ci hanno aperto il cuore alla vita buona

La testimonianza di don Gabriele

Giovani, famiglie polacche e vescovi i protagonisti di un'esperienza unica

Nelle scorse settimane diverse persone, ben più titolate di me, hanno svolto accurate e doverose riflessioni sullo svolgimento della Giornata mondiale della gioventù di Cracovia. Per chi però vi ha partecipato direttamente, penso che l'esperienza della Gmg non sia tanto un fatto da analizzare, quanto un evento da contemplare. Come non guardare infatti con stupore al modo sempre nuovo e affascinante con cui la grazia di Dio parla alla libertà dell'uomo? Vorrei allora limitarmi a gettare un fascio di luce su tre "categorie" di persone senza le quali non potrebbe neppure esserci un'esperienza così.

I giovani, anzitutto. Mi commuove sempre vedere come siano capaci di ridere, saltare, fare cori. E poi, un minuto dopo, con la stessa semplicità, mettersi in silenzio, ascoltare, pregare. Senza negare che la Gmg sia anche un'esperienza emotivamente forte, come sono meschini i commenti di coloro che riducono questi giorni a una sorta di "concerto della fede". Mi permetto di dire che forse parlano senza conoscere. Forse non hanno mai sentito la ricchezza e le esperienze che questi giovani tirano fuori a partire dal confronto con la Parola di Dio; forse non li hanno mai visti stare – con verità – in ginocchio davanti all'Eucarestia.

Non è poi possibile dimenticare una seconda "categoria", quella delle famiglie polacche che ci hanno accolto. Il Vangelo di Gesù ci richiama in modo forte al fatto che l'accoglienza della fede dilata e allarga i legami della carne e del sangue; ed è stato proprio così, limpidamente. Per chi – se non per persone che uno arriva a considerare quasi suoi figli – si preparerebbero delle ottime cene a mezzanotte o, senza dir nulla, si laverebbero ogni giorno gli asciugamani?

Da ultimo, ogni Gmg vive dell'incontro con i vescovi e, in modo tutto particolare, con il successore di Pietro. Nel Vangelo, S. Giovanni Battista desidera diminuire perché sia il Signore Gesù a crescere. Penso che sia anche il loro sogno: prendere per mano i giovani del mondo fino a portarli alla soglia dell'incontro personale con Dio. Poi loro, con discrezione, si ritraggono perché ciascuno – nel dialogo a tu per tu con il Padre – possa vivere l'esperienza più bella e più intensa. Ed è questo – e solo questo – il cuore pulsante di ogni Giornata mondiale della gioventù.

Don Gabriele Villa



Un'esperienza di vita e di fede vissuta con gioia

La tentazione di sostituire alla cronaca della Gmg il testo integrale dell'intervento finale di Papa Francesco era forte. Avrebbe riassunto tutto e bene. Ma "riassunto" è una parola non adatta a descrivere qualcosa di bello.

Per cui, per una volta, abbiamo scelto di non seguire la forma rigorosa che la sintesi giornalistica richiede. Abbiamo scelto di far parlare le persone che erano lì, a Cracovia, tra la gente, per le strade, che hanno visto, toccato, ascoltato, sentito, con gli occhi e col cuore. Speriamo sia scelta gradita, che vi faccia gustare ciò che nessuna televisione, radio o computer è in grado di raccontare: l'umano dell'uomo.

Samuele Tagliabue

I "ponti umani"

Talvolta le parole non riescono a descrivere interamente le emozioni intense, come quelle che mi sono state regalate dalla

mia prima giornata Mondiale della Gioventù. Il tema della misericordia, infatti, non solo è stato approfondito a parole durante le catechesi – ricordo in particolare quella di **Luciano Monari** –, ma è stato anche vissuto in varie forme: anzitutto nell'ospitalità generosa e attenta delle famiglie polacche, che si sono prese cura di noi pellegrini come dei propri figli; poi negli incontri per strada con persone di nazionalità (o anche solo città) diverse, nei quali nasce un istinto spontaneo a chiacchiere e fare festa perché ti senti accolto e accogli a tua volta; e ancora nella semplice presenza del tuo compagno di stanza, con cui condividi questi momenti. Tutto questo fa sperare che i "ponti umani" di cui ha parlato papa Francesco, possano essere realmente costruiti e che l'esperienza concreta della misericordia possa essere estesa da questi giorni particolari alla vita di ogni giorno.

Elisa Bernasconi



Il gruppo dei giovani seregnesi presenti alla Gmg di Cracovia

Due milioni in silenzio

La prima cosa che mi viene in mente pensando alla Gmg è che c'era un clima ottimale: naturalmente non mi riferisco alla temperatura (un po' troppo alta soprattutto per noi "macinatori" di chilometri) ma all'atmosfera di fraternità che ha creato un legame invisibile tra più di due milioni di giovani... due milioni?! Ogni volta che penso a questo numero mi stupisco: spesso durante i momenti di raccoglimento ho constatato con sorpresa che quel gruppo così numeroso riusciva a creare un silenzio davvero profondo. Sono state tante anche le occasioni di festa che non hanno rappresentato una parentesi superflua rispetto alla preghiera bensì la sua fondamentale integrazione: un giovane senza entusiasmo e gioia nel cuore non avrebbe potuto gustare pienamente l'incontro col Signore.

Flavia Borgonovo

Mi sono sentito amato

La verità è che io sono partito per nulla convinto. Ero un po' scettico. Il viaggio dell'andata, poi, ci ha messo del suo... Ora, non so come e cosa sia successo il secondo giorno. Mi sono

sentito amato dal momento in cui ho aperto gli occhi al mattino vedendo la nostra "mamma" polacca portarci la colazione. Gestì semplici ma fatti con la profonda e vera sincerità del cuore. E fino a quando li ho rinchiusi la sera, dopo una giornata in continuo pellegrinaggio, mi sono sentito così, amato. Le catechesi, gli spostamenti a piedi per chilometri per raggiungere i luoghi sacri, le folle di pellegrini, le grida, i sorrisi e i pianti. La misericordia di Dio era palpabile. Una volta arrivato a casa ero decisamente stanco, fisicamente parlando... Ma l'anima e il cuore erano e sono tuttora colmi di tutto quello che in quei cinque giorni è successo. È stata un'esperienza incredibile, che non lascerebbe nessuno indifferente. Ti apre il cuore e lo riempie di vita buona.

Massimiliano Turchetto

I miei tre momenti forti

Momenti forti e che ho vissuto molto intensamente durante la Gmg di Cracovia sono stati quelli della Via Crucis a Blonia, la Veglia di sabato sera e la S. Messa conclusiva presso il "Campus Misericordiae": mentre papa Francesco parlava,

ognuno poteva percepire le sue bellissime e significative parole come rivolte proprio a se stesso, alla propria persona, ma nello stesso tempo, guardandosi attorno, era possibile percepire la vicinanza (sia fisica che spirituale!) di migliaia di altri ragazzi, provenienti da ogni dove, che condividevano la stessa fede! La Gmg è stata un'esperienza molto arricchente sia dal punto di vista umano, che spirituale: mi sono trovata davvero bene con gli altri ragazzi del gruppo di Seregno, con la famiglia polacca e ho trovato particolarmente interessanti le catechesi organizzate a Wieliczka per i ragazzi della diocesi di Milano.

Francesca Corbetta

Il divano di Francesco

Quella della Giornata mondiale della gioventù è stata un'esperienza molto forte e coinvolgente. È stato bello infatti essere parte dei tantissimi ragazzi che, con le loro bandiere, colori, lingue, erano lì tutti con uno stesso scopo: approfondire la propria fede e soprattutto viverla. È stato molto emozionante essere parte di una cosa tanto grande come questa, soprattutto nel momento in cui papa Francesco

L'accoglienza, le catechesi, la preghiera, le parole del Papa, l'incontro con i milioni di coetanei arrivati da tutto il mondo

parlava di giovani addormentati, circondati dalle tante comodità, "seduti sui loro divani". Quello che ho visto e vissuto in questi giorni voglio che diventi stimolo per camminare con gioia e coraggio su strade nuove e con uno sguardo nuovo!

Giulia Mauri

Fraternità parola chiave

Nel descrivere la mia esperienza alla Gmg di Cracovia le prime parole che mi vengono in mente sono accoglienza e fraternità. Le famiglie polacche ci hanno fatto fin da subito sentire accolti nelle loro case, come se fossimo figli loro, al contrario della città stessa di Cracovia che si è dimostrata poco preparata ad accogliere il gran numero di pellegrini. Fraternità, invece, è la parola che più si avvicina per descrivere l'atmosfera di festa e di gioia che si respira per le strade quando si incontrano giovani provenienti da ogni parte del mondo. Un incontro fraterno, che non tiene conto di nulla, delle differenze culturali e linguistiche, ma solo del fatto che si è riuniti tutti in un solo luogo e per lo stesso scopo. Per me la Gmg è stata anche incontro, come se il mondo si fosse condensato in un unico momento e in un'unica città. Insomma, è stata un'occasione unica, un'esperienza di quelle da provare almeno una volta nella vita, di quelle che ti lasciano stanco e senza fiato, ma alla fine ciò che davvero rimane è la gioia di averne fatto parte.

Alessandra Piovesan